

Treni ad alta velocità sei ministri con la Puglia



Mauro: pronti a sostenere la battaglia della «Gazzetta»

FRANCO GIULIANO

● Ore 19 di ieri, le agenzie battono le notizie sulla fine del governo Letta. Poche ore prima, il ministro della Difesa **Mario Mauro**, puntuale, dal suo ufficio romano, così come ci aveva promesso si presta a rispondere alle domande sull'«Alta velocità ferroviaria».

«Mi informo - disse a Bari alla fine di una conversazione sullo stesso argomento del quale riferimmo su questo giornale - e ci risentiamo». E allora eccoci. Mauro è il sesto ministro di questo governo a sostenere la campagna della Gazzetta «per i treni più veloci al Sud». In che modo pensa di poter dare un contributo concreto per risolvere il problema? Il ministro inizia col raccontarci la sua esperienza di viaggiatore ferroviario da Foggia a Milano. «Per anni - dice - ho utilizzato la tratta Foggia-Milano e dopo 40 anni mi fa specie constatare che ci si impiega più di prima».

Anche lei, dunque, come ministro si ritiene offeso dal trattamento che ci viene riservato da Trenitalia

«Sono abituato ad avere una posizione pro-attiva, quindi ad anteporre all'aspetto dello sdegno

una forte motivazione per aiutare a cambiare le cose».

Questa volta lei parla da ministro.

Intanto io credo che ciò che abbiamo condiviso con il governo su questo tema è fatto di gesti precisi. Nella legge di Stabilità sono stati stanziati 350 milioni di euro per la velocizzazione della linea adriatica e questi soldi adesso vanno spesi».

Ministro, quello che dice lo abbiamo ascoltato anche dagli altri suoi colleghi di A chi bisogna rivolgersi perché si possa avere una risposta che poi maturi in fatti concreti? Pesano più le parole di sei ministri o quelle dell'amministratore delle Fs?

Io ho già incontrato Moretti, sottoponendo alla sua attenzione questa richiesta. Lei, immagino conosce le risposte delle Fs perché già esposte in altre sedi.

Quali sono quelle che sono state esposte a lei, ministro?

«Che quei treni potranno essere utilizzati al meglio quando saranno eseguiti lavori di velocizzazione della linea».

Ministro, ma prima, i treni veloci, gli Etr 500 (oggi Frecciarossa) venivano già utilizzati su quella tratta.

Ora sono stati spostati altrove...

«Visto che ci si è dotati - cosa che era stata fatta in passato - degli strumenti per farli viaggiare su quella tratta, è realmente il segno di una sconfitta che non si continui a farli viaggiare anche adesso, rimandando al momento in cui verranno completati i lavori. Io penso, invece, che utilizzare quel tipo di treni veloci sulla tratta rappresenti il più efficace degli incentivi a condurre i lavori in tempi certi».

Lei cosa ha ribadito, visto che è d'accordo con la nostra tesi?

«Che dal mio punto di vista va di pari passo il ritorno dei treni con l'impiego dei soldi già destinati dal governo. Il governo deve continuare a perorare questa strategia».

Insomma, abbiamo l'appoggio di sei ministri contro le resistenze di Trenitalia. Contano di più le richieste di sei ministri o le argomentazioni di Moretti?

«Le argomentazioni dei ministri non contano perché sono ministri, contano se sono fondate. E io ritengo che siano fondate, quindi speriamo che l'esito porti verso una direzione che condividiamo tutti».

Possiamo dunque annun-

ciare che nel prossimo Consiglio dei ministri si discuta di questo argomento e arrivare poi a chiedere a Trenitalia che ci vengano ridati i treni. Ora passiamo al punto due del nostro appello: l'Alta velocità sulla linea Adriatica. Il governo pensa di poter chiedere alla Ue di finanziare questo progetto?

«Faccio una proposta. Bisogna documentare con un evento come quello che avete organizzato a Bari, quelli che sono gli effetti e le ricadute di questa infrastruttura. Utilizzare queste argomentazioni nel contesto degli eventi che precedono il semestre italiano e farlo ridiventare una priorità del nostro governo nell'ambito delle reti Ten».

Ministro, ci suggerisca il titolo per questa intervista.

«Io farei: con sei ministri a favore la possibilità di realizzare questo obiettivo si avvicina».

Bene. E possiamo contare sul fatto che nel prossimo Consiglio dei ministri si decida di chiedere alle Fs di ridarci i treni Frecciarossa?

«Per la risposta a questa domanda, forse, sarebbe meglio aspettare le vicende che in queste ore si consumano nei Palazzi romani, più che nelle stazioni».



MINISTRO
Mario Mauro
con la
maglietta
della
«Gazzetta»
testimonial
della battaglia
per portare
l'alta velocità
anche sulla
linea
ferroviaria
adriatica